

→ **Il 14 maggio** di due anni fa Gene Cretz ha avvisato Washington di tre «operazioni» in mare  
→ **Le date:** 7, 9 e 10 maggio 2009. Nel primo e terzo caso intervennero motovedette italiane

# Wikileaks, l'ambasciatore Usa a Tripoli denunciava i respingimenti di Maroni

I respingimenti decisi dal governo Berlusconi sono oggetto di due processi: uno in Italia su iniziativa della procura di Siracusa e un altro presso la Corte Europea. Le denunce dei cittadini eritrei e somali respinti.

**GABRIELE DEL GRANDE**

TORINO  
gabriele\_delgrande@yahoo.it

Finora non se ne era parlato. Ma tra le migliaia di file segreti delle ambasciate americane diffuse in rete da Wikileaks, ce n'è anche uno dedicato alle politiche di Maroni. La data è del 14 maggio 2009. I respingimenti in Libia sono cominciati dieci giorni prima. E l'ambasciatore americano a Tripoli, Gene Cretz, ne fa rapporto a Washington. Si parla dei primi tre respingimenti: i 227 del 7 maggio 2009, i 77 del 9 maggio e i 163 del 10 maggio. Il documento conferma che il 7 e il 10 maggio, furono motovedette italiane a riportare nel porto di Tripoli i respinti. Il 9 maggio invece fu utilizzata un'imbarcazione della vicina piattaforma petrolifera dell'Eni di Bahr Essalam. C'è poi un accenno ai 15 funzionari italiani arrivati oltremare per formare i libici, e alle «povere condizioni» delle prigioni dove furono detenuti i respinti dopo l'arrivo al porto di Tripoli. Tutti elementi che saranno utili ai due processi ancora in piedi contro i respingimenti.

## I PROCESSI

Il primo è quello nato da un'inchiesta della procura di Siracusa che ha portato al rinvio a giudizio dei vertici della Guardia di Finanza e del Viminale per violenza privata ai danni di 75 somali respinti in Libia il 30 agosto del 2009. Un atto d'accusa che non mette in discussione tanto i respingimenti in sé, quanto piuttosto il rispetto dello stato di diritto. Secondo la procura i respingimenti non avrebbero alcun fondamento nel nostro sistema giuridico: nessuna legge autorizza motovedette italiane a riportare in un paese terzo, la Libia, cittadini fermati fuori dal territorio italiano, a maggior ragio-



Foto di Flavio Lo Scalzo/Ansa

**Quelli che arrivano...** Alcuni dei cittadini tunisini arrivati il 18 gennaio a Lampedusa, trasferiti il giorno successivo a Porto Empedocle

## FIRENZE

### «Giallo» bancomat sulla morte di Elisa Benedetti

Alex Pieraccini, fidanzato di Elisa Benedetti - la 25enne trovata morta lunedì mattina nei pressi di Perugia -, ieri mattina ha tentato di utilizzare il bancomat collegato al conto corrente della ragazza. La banca ha segnalato il tentativo ai carabinieri che hanno contattato Pieraccini e lo hanno incontrato facendosi spiegare i dettagli dell'operazione-bancomat. Alex Pieraccini, 28 anni, fiorentino, nato in Brasile, ha dichiarato che con Elisa ha un conto corrente co-intestato a entrambi e che disponeva normalmente del bancomat di cui conosceva il codice segreto. La tessera che si è bloccata ieri nello sportello bancario di Firenze riporta solo il nome di Elisa Benedetti ma i militari hanno trovato presso la banca i riscontri della versione del ragazzo.

ne se in acque internazionali, dove vige la libertà di circolazione. Neanche nell'accordo che l'allora ministro dell'Interno Giuliano Amato firmò con Gheddafi nel 2007 si accenna alla possibilità di usare navi italiane per fare i respingimenti. Insomma i respingimenti costituirebbero di fatto un esercizio arbitrario della forza da parte dell'autorità italiana, che avrebbe dovuto limitarsi a prestare soccorso e ad applicare le proprie leggi sull'immigrazione dopo lo sbarco dei naufraghi.

L'altro importante processo è quello che va avanti da due anni davanti alla Corte Europea, e che vede il governo italiano denunciato da 24 cittadini (eritrei e somali) respinti in Libia il 7 maggio 2009. La corte ha da poco disposto il trasferimento del fascicolo alla Grande camera, un organismo composto da 17 giudici anziché i soliti sette, vista la delicatezza del caso. In gioco c'è tutta la politica europea di respingimenti dell'ultimo decennio, politica in evidente contrasto

con la Carta europea dei diritti dell'uomo, che vieta le espulsioni collettive e riconosce il diritto d'asilo politico e il diritto a un ricorso effettivo in caso di violazione dei propri diritti. Tutte condizioni venute meno nel trattamento dei 24 respinti, la maggior parte dei quali si trova

## Altri dettagli

**Le prigioni che ospitano i «respinti» sarebbero in «povere condizioni»**

ancora bloccata a Tripoli. Per entrambi i processi, la sentenza dovrebbe arrivare entro l'anno.

La Grande camera convocherà l'udienza sul caso entro giugno, per poi andare a sentenza verosimilmente entro dicembre. Per il processo di Siracusa invece, si riparte da zero, perché il giudice ha disposto il trasferimento del processo a Roma per incompetenza territoriale. ♦